

# Società

SPETTACOLI CULTURA SPORT

## L'ombra i veleni e l'età I segreti delle piante

MARIO PINTAGRO

**D**iffidate dell'ombra dei pioppi: hanno foglie troppo tremolanti e instabili per assicurare una permanenza del cono d'ombra sul terreno. I pini già sono meglio, ma dalla corteccia sgocciola resina che può macchiare vestiti e persone. L'ombra del fico è leggera, dolce è quella degli olmi, mentre superlativa, come riferiva già Plinio, è quella dei platani. Quante di queste considerazioni vengono espresse quando si decide di piantare un albero nelle nostre città?

Giuseppe Barbera nel suo "Abbracciare gli alberi", riproposto adesso in una nuova versione a qualche anno di distanza dalla prima uscita (Il Saggiatore, 264 pagine, 17 euro) lamenta scarsa attenzione attorno all'argomento. Per la verità nelle nostre inquinate città la vita dell'albero è assai drammatica: inquinamento, caldo afoso, potature selvagge, minacciano di continuo la stabilità degli ami-

ci verdi. Non induce all'ottimismo l'incipit del libro: «Milioni di anni fa siamo scesi dagli alberi, per poi passare gran parte del nostro tempo a tagliarli o bruciarli. Da diecimila anni abbiamo imparato a coltivarli, ma lo facciamo in misura molto minore».

L'esame sul cipresso di San Benedetto il moro: "Così scoprimmo che aveva oltre 400 anni"

E la cronaca del selvaggio disboscamento in atto nel pianeta che annienta ecosistemi e minaccia la vita stessa dell'uomo. Barbera fa frequenti citazioni. Si va dall'*Urpflanze* di Goethe, immaginata da Goethe proprio nel piccolo paradiso di villa Giulia a Palermo, a Cicerone per quanto riguarda l'*ars topiaria*. La città però accorcia la vita degli alberi, che, si

stima, vivano dieci volte di meno che in campagna o in un bosco. È inutile ostinarsi con cure eccezionali, bisogna rassegnarsi, molti alberi avranno vita breve. Piantati con clamore propagandistico e poi abbandonati in ambiente ostile, sono come quei soldati america-

Il sistema agrario della Conca d'oro invidiato all'estero e distrutto dagli speculatori

ni in Corea che al termine di un'esibizione in tristirono Marilyn Monroe: «Ho visto un sacco di giovani marinai soli che sembravano troppo giovani per essere così tristi. Mi ricordavano giovani alberi snelli e tristi che stanno ancora crescendo».

Le nostre città sempre più spesso si popolano di ailanti: non li pianta nessuno però, sono

figli del vento che crescono su rovine e perfino nel cemento. Albero cinese, di crescita rapidissima ha finito per invadere anche i boschi e oggi è presente perfino allo Spasimo. Ma bisogna circoscriverlo, le radici emanano un veleno per le altre piante.

Barbera, docente di colture arboree all'U-



Giuseppe Barbera  
**Abbracciare gli alberi**  
La copertina di "Abbracciare gli alberi" di Giuseppe Barbera  
Il saggiatore  
264 pagine  
17 euro

**IL SIMBOLO**  
Il grande ficus dipinto da Bruno Caruso che evoca una delle grandi piante che si trovano a Palermo in piazza Marina all'Orto botanico e a Villa Trabia





niversità, ha partecipato alla classificazione dell'albero più antico della città, il cipresso di San Benedetto il moro. «Utilizzammo una tecnica mai sperimentata prima, il prelievo di una piccola porzione del tronco e l'esame dendrocronologico. L'albero aveva 426 anni, dunque la ricerca scientifica suggellava l'antica tradizione popolare che voleva che l'albero fosse stato piantato dal primo santo moro della cristianità. Un albero che è stato dunque testimone del saccheggio della Conca d'Oro, un ineguagliato sistema agrario, invidiato da tutto il mondo e cancellato nel breve volgere di qualche decennio da speculatori mafiosi appoggiati dalla peggiore politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La nuova edizione di "Abbracciare gli alberi" di Giuseppe Barbera tratta i rischi della città per il verde e le informazioni utili prima di piantare alcunché

**L'AUTORE**  
Giuseppe Barbera  
docente di colture arboree  
all'Università di Palermo

